

Grande Brera, tre anni di lavori per il rilancio

Nel 2018 riaprirà palazzo Citterio Ma resta il nodo dell'Accademia

Il neo direttore Bradburne: serve una riqualificazione generale che parta dal cortile d'onore e si estenda a Orto botanico e Osservatorio astronomico. Previsto il riallestimento di tutte e 38 le sale, stop alle mostre temporanee

ANDREA D'AGOSTINO

Per i prossimi tre anni i capolavori di Brera resteranno a casa. Stop alle trasferte per le opere più note come la *Cena in Emmaus* del Caravaggio, attualmente in mostra a Tokyo, e basta con le mostre temporanee: si riparte dal museo. Ed è solo la punta dell'iceberg del progetto "Grande Brera".

Tante le novità annunciate ieri, nell'ambito di una valorizzazione generale che dalla Pinacoteca arriva agli altri due "fiori all'occhiello", l'Orto botanico e l'Osservatorio astronomico. Il cambiamento principale riguarderà però il museo: riallestimento generale di tutte e 38 le sale e apertura nel 2018 dell'attiguo palazzo Citterio per ospitare la collezione Jesi, la sezione di arte contemporanea e, questa volta con più spazio, le mostre. E in più apertura fino a tarda sera di giovedì e biglietto d'ingresso da 10 euro con inclusa la tessera "Amici di Brera" per entrare gratis tre mesi.

La "rivoluzione" di Brera ha un nome e cognome: James Bradburne. Il vulcanico neo direttore generale ha dato appuntamento ieri a stampa e operatori per illustrare la sua linea strategica di rilancio del museo, dopo i primi «cento giorni di ascolto» con i cittadini. Tra i nuovi progetti che ha in mente il direttore anglo-canadese: riqualificare il cortile d'onore con un nuovo shop dove si possano trovare in vendita non solo i libri, ma anche le creazioni degli studenti. Uscendo fuori, «va riqualificato il passaggio tra Orto botanico e via Fiori O-

scuri, una passeggiata "verde" con un ingresso indipendente che porti a termine le idee di Franco Russoli», il soprintendente milanese che per primo pensò alla seconda sede di palazzo Citterio. Da allora sono trascorsi quasi 50 anni, ma Bradburne assicura che i lavori all'interno proseguono. «Mi impegno a riaprirlo entro il 2018», ha annunciato.

Resta il nodo dell'Accademia, che costituisce un pezzo importante del complesso: fu fondata nel 1773 assieme alle altre istituzioni in quello che era il vecchio collegio dei Gesuiti, per volere di Maria Teresa d'Austria. «Deve decidere l'Accademia dove andare – ha commentato Bradburne –, non dimentichiamo che doveva accogliere 800 studenti, oggi sono in migliaia. Alcuni spazi sono adeguati, altri meno. Ci sono tanti edifici qui vicino, come al numero 19» dove, con l'acquisizione del palazzo ci sarà più spazio per le aule dell'accademia. Ma non vuole che si intenda il progetto come «un'operazione immobiliare, ma come l'ambizione di contaminare tutto il quartiere con l'aria di Brera». «Brera non ha avuto lo sviluppo, in termini di valorizzazione, che meriterebbe – gli ha fatto eco il ministro [Dario Franceschini](#) –. Basti guardare al numero di visitatori che ha e quelli che sicuramente avrà nel futuro. Mi sembra che Bradburne abbia messo molto impegno e dinamicità, che è esattamente quello che abbiamo chiesto ai direttori nuovi, ossia di usare l'autonomia gestionale per una sfida di cambiamento».

I prossimi appuntamenti riguarderanno i capolavori del museo, con i riallestimenti dei rispettivi nuclei tematici: il 17 marzo avrà come fulcro lo *Sposalizio della Vergine* di Raffaello, il 16 giugno il *Cristo morto* di Mantegna, e il 27 ottobre tornerà a casa la *Cena in Emmaus* di Caravaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PIANO ECONOMICO

«Più autonomia con partner privati»

Una mossa da tempo auspicata è ormai in dirittura d'arrivo. Brera punta all'autonomia economica, grazie alle nuove linee guida della riforma dei **beni culturali di Franceschini**. «Per autonomia intendo autonomia di spendere, ma anche di costruire un rendiconto che sia uno strumento di verifica dei risultati annuali», spiega Bradburne. Il museo potrà raccogliere fondi privati all'estero, mentre in Italia sarà attiva la nuova associazione di Partner Brera (Apb) con cui le aziende italiane potranno sponsorizzare le attività. E ieri il direttore ha lanciato l'idea di istituire "il caffè sospeso per l'arte", di pagare cioè il costo di una tazzina al bar per sostenere la riqualificazione di Brera. (A. D'A.)



Il cortile d'onore di Brera